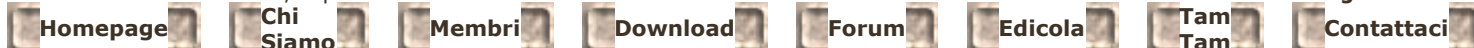




Benvenuto nella tua Comunità, Ospite

17 Lug 2007 10:29



Menu principale

Argomenti

Antropologia culturale
Antropologia biologica

Sezioni

Notizie
Recensioni
Risorse Web

Strumenti

Cerca nel sito
FAQ
Segnala Anthropos

La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004)

Lunedì, 16 Luglio 2007 - 18:11 Inviato da : Kara



Titolo: La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004)

Autore: Luciano Morbiato (a cura di)

Anno: 2006

Pagine: X-302

Editore: **Olschki**

Collana: Biblioteca di "Lares"

Prezzo: € 35,00

ISBN: 88 222 5527 5

Note: 17 x 24 cm.

Survival International

Survival International è un'organizzazione mondiale di sostegno ai popoli tribali. Anthropos supporta Survival con una sezione dedicata. Visita la sezione dedicata a Survival!



Uiki Onlus

L'Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia (UIKI-Onlus) fin dalla sua nascita si occupa soprattutto di fare informazione: in generale sulla questione kurda sia in Kurdistan che in Europa. Anthropos supporta Uiki Onlus con una sezione dedicata, che invitiamo a visitare!



Cerca nel Network



Il volume raccoglie quasi tutti i contributi presentati in occasione del convegno "*La fiaba ed altri frammenti della narrazione popolare*", tenutosi a Padova nei giorni 1-2 aprile 2004, a cura di Luciano Morbiato, che insegna Storia delle Tradizioni Popolari nell'Università di Padova. Contributi che vedono la luce a 50 anni dalla pubblicazione, nel 1956, delle Fiabe Italiane trascritte da Italo Calvino.

Quella prima impresa nazionale in questo campo di ricerca integrava il patrimonio fiabistico italiano e offriva un originale orizzonte di ricerca che spaziava fino alla contemporaneità. Questo testo risulta d'indubbio interesse scientifico, ponendo al centro del proprio spazio d'indagine il genere più noto del racconto popolare: la fiaba, di cui propone anche nuove letture.

Questa forma narrativa - un genere, è bene ricordarlo, per sua origine e costituzione essenzialmente orale -, possiede un universo narrativo spazio-temporale già formato, che viene trasmesso all'Europa tardo-antica e medievale nell'ambito di primitive esperienze comunitarie, che continuano a riaffiorare nell'arco di un lunghissimo periodo, fino a quelle ultime storie che noi ben conosciamo, ora confinate nell'area dei racconti per l'infanzia o "degradate" nella letteratura di massa.

All'inizio del XIX secolo la raccolta dei fratelli Grimm si proponeva sia come riepilogo della circolazione europea delle novelle italiane a stampa, dalle *Notti* di Straparola al *Cunto* di Basile, sia come primo risultato di un'inchiesta nazionale sul campo.

In Italia un simile successivo interesse ha nel contempo originato e seguito soprattutto la secolare fioritura di sillogi regionali, culminate nell'impresa di Italo Calvino, che vide la luce nel 1956.

Di questo straordinario incrocio e "ingorgo fiabesco" e degli specifici problemi storici e antropologici, stilistici e testuali a esso connessi si occupano, nel corpo del volume, diversi saggi, che approfondiscono aspetti ancora poco noti delle raccolte o personalità per lo più dimenticate di raccoglitori locali (da Nalin e Righi per il Veneto a Laura Gonzenbach per la



Antrocom Journal
Associazione Antrocom

Sicilia).

I primi raccoglitori di fiabe a Nord e Sud della penisola furono, sull'esempio dei Grimm, tedeschi o austriaci (o svizzero-tedeschi nel caso di Laura Gonzenbach), ma solo a partire dagli anni '60 dell'Ottocento, cioè cinquant'anni dopo la prima edizione dei *Märchen*, quindi piuttosto tardi.

Altri interventi analizzano temi ricorrenti nella narrazione, uno dei quali è senz'altro il "viaggio nell'aldilà", esplicitamente descritto o mascherato, diciamo così, sotto l'aspetto di un viaggio in un tempo e in uno spazio dilatati e ineffabili, conservando tuttavia veridicità autentica per i protagonisti e il narratore, e che, al ritorno nel mondo "concreto", appaiono lontanissimi e incredibili, con parametri spazio-temporali non corrispondenti alla realtà.

Altro grande tema è quello del "tesoro nascosto", che ha sempre a che fare con potenze infernali, col mondo dell'aldilà, con presenze fantastiche più o meno malefiche, da neutralizzare attraverso una serie di gesti e/o parole scaramantici e capaci di mettere in fuga o distruggere o, in qualche modo, eliminare dalla scena l'elemento spaventoso e minaccioso che custodisce il "tesoro", di qualsiasi natura esso sia, che richiede spesso condizioni particolarmente gravose e/o sacrifici di diverso genere per accedervi.

Una lettura antropologica stimolante riguardante il rapporto con il "tesoro" e la ricchezza nelle fiabe e nelle leggende viene fornita anche dagli studi di Gorge M.Foster attraverso la c.d. concezione della *peasant society*.

E' quasi sempre l'insuccesso (o gli insuccessi), in seguito a un'infrazione spesso reiterata, a caratterizzare e orientare la struttura del racconto leggendario sui tesori, secondo uno schema ben riconoscibile, che a volte assume un andamento ciclico.

Nel confronto tra fiabe e leggende occorre però considerare che le prime sono spesso pluriepisodiche, mentre le leggende per lo più si presentano in sequenze monoepisodiche, anche se spesso le due forme si intrecciano.

E' continuo, nel corso della trattazione, il richiamo alla fondamentale opera di Propp, mentre sono interessanti i capitoli dedicati all'attività appassionata di Laura Gonzenbach, autrice di una raccolta unica e genuina dei racconti legati alla tradizione siciliana che, fedele al dettato popolare, ha prodotto il primo esempio di registrazione stenografica del racconto orale.

Le 94 Fiabe siciliane possono dunque essere considerate la prima significativa raccolta italiana (commentata).

Di grande interesse poi è la raccolta del Fondo Righi, presentata per la prima volta in tutta la sua ricchezza: fiabe, racconti, aneddoti, storie argute di paese, testimonianze di vita ricostruite anche attraverso le foto d'Archivio della Valpolicella, che recuperano il sentimento popolare e la profondità delle sue radici.

Un altro gruppo di racconti studiato dettagliatamente in quanto particolarmente rappresentativo e che ha conservato struttura e tecniche narrative antiche, prettamente legate all'oralità, è quello delle fiabe romene, analizzato in un capitolo a parte.

L'Ungheria ha conservato tracce antichissime dell'esistenza di fiabe, nei toponimi come nella letteratura, soprattutto religiosa, e nelle leggende: al patrimonio della cultura popolare ungherese, nel cui contesto sono inserite le fiabe, viene dedicato l'intervento di Edit Rózsavölgyi, con un *excursus* storico iniziale, necessario per comprenderne l'essenza: anche perché "l'evoluzione" della fiaba è strettamente legata al contesto storico-culturale-antropologico in cui essa si esprime.

Pagina: 1/5

Prossima pagina (2/5)

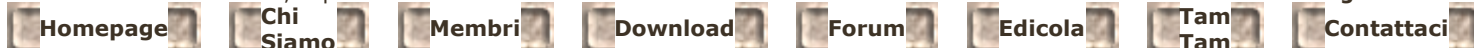
La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004) | Login/crea un profilo | 0 Commenti

Soglia Visualizza Ordine



Benvenuto nella tua Comunità, Ospite

17 Lug 2007 11:05



Menu principale

Argomenti

Antropologia culturale
Antropologia biologica

Sezioni

Notizie
Recensioni
Risorse Web

Strumenti

Cerca nel sito
FAQ
Segnala Anthropos

Survival International

Survival International è un'organizzazione mondiale di sostegno ai popoli tribali. Anthropos supporta Survival con una sezione dedicata. Visita la sezione dedicata a Survival!



Uiki Onlus

L'Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia (UIKI-Onlus) fin dalla sua nascita si occupa soprattutto di fare informazione: in generale sulla questione kurda sia in Kurdistan che in Europa. Anthropos supporta Uiki Onlus con una sezione dedicata, che invitiamo a visitare!



Cerca nel Network

La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004)

Lunedì, 16 Luglio 2007 - 18:11 Inviato da : Kara

Elementi totemici e presenti nelle più antiche leggende, esclusivi dell'Ungheria (il *táltos*, il grifone, l'albero cosmico...), si ritrovano nelle fiabe, che in questo modo li accolgono, conservandoli in un contesto diverso, ma nella maggioranza dei casi conservandone il valore e il significato originario.

Importanza particolare assumono le raccolte e gli studi sulle fiabe ungheresi, fino alle tendenze attuali di studio e classificazione, punto di partenza privilegiato per eventuali approfondimenti.

Ancora un'area particolarmente peculiare nel suo patrimonio popolare è la regione abitata dagli *Székely*, un'enclave magiarofona nei Carpazi Orientali, all'interno della repubblica di Romania, in contatto con altri gruppi magiari e con i Romeni, caratterizzata da uno spiccato isolamento rurale ancora oggi.

Le fiabe di questa regione sono state studiate e raccolte da diversi ricercatori a partire dalla fine dell'800, ricordati nell'intervento che Roberto Adreata dedica a questa particolare area culturale, in cui l'Autore si sofferma a esaminare in particolare una delle fiabe per trarne elementi arcaici, peculiari e ricorrenti nel patrimonio di questo contesto.

Altro ambito del tutto singolare è la piazza Jemaa El Fna a Marrakech, dichiarata dall'Unesco nel 2001 "Patrimonio orale e immateriale dell'Umanità", luogo in cui, da secoli, in una moltitudine di lingue, culture e tradizioni, ogni forma di "spettacolo" viene "messa in scena" a ogni ora del giorno e della notte.

Gesti ripetuti sempre uguali, dalle radici perdute nella più remota antichità, narrazioni, attività di guaritori e scrivani, tutto quanto possa radunare il popolo, tenerlo unito attorno a un centro d'interesse, sacro o profano che sia, ricreando quel concetto di "Umma" che supplisce alla generica mancanza di una piazza con le sue funzioni aggregative nelle città musulmane, svolte usualmente dalla moschea, e dando origine a una particolare mescolanza.

Questo avviene ancora oggi e, dato il contesto attuale, in cui il rapporto del pubblico con la tradizione orale si è tanto modificato, la sfida è stata raccolta mettendo in atto un lavoro di intertestualità, che si serve del ricorso alla cultura scritta, che ha permesso di rielaborare le storie, mescolandone gli elementi costitutivi e ravvivandole con un'infinita capacità di improvvisazione.

I narratori, con la loro volontà di una qualche forma di "rottura", spesso hanno avuto vite difficili, a partire dal necessario apprendistato.

Oggi questo mondo è in via di dissolvimento, risucchiato dal rumore, dal traffico, dalla fretta, dallo stesso ridursi dello spazio fisico disponibile per il proliferare di commerci minuti.

In conclusione, un accorato appello a far sì che questo patrimonio unico non si perda, diventando solamente oggetto di studio e d'interesse per storici, antropologi e conservatori di museo.

Altro oggetto di discussione diviene l'aspetto legato alla letteratura, non solo all'oralità nelle raccolte di fiabe. Non sempre la fiaba così come ci è giunta è frutto solamente di tradizione orale.

Questo è tanto più valido soprattutto riguardo all'evoluzione del racconto fino a ciò che

**Antrocom Network**Antrocom Journal
Associazione Antrocom

oggi possiamo leggere nelle raccolte.

Si scopre che talvolta la rielaborazione di questi racconti ha trovato una sede letteraria: è così che emerge il ricordo letterario del "*Cunto de li cunti*" di Basile o della raccolta delle "*Notti*" dello Straparola, e di molti altri lavori di una certa importanza e di indubbio spessore.

A partire dalle testimonianze letterarie tardo-antiche e dalla novellistica italiana, i 21 saggi presenti in questo volume si focalizzano sulla produzione regionale seguita alla raccolta dei fratelli Grimm, che ebbe il suo apice nell'impresa di Italo Calvino, importante tappa dell'attività di raccolta e rielaborazione di quest'immenso patrimonio narrativo.

Nell'opera di Calvino la scienza, la letteratura e la fantasia si amalgamano, ognuna offrendo i propri caratteri meno espliciti e conosciuti, perfino difficili da riconoscersi nell'ambito della stessa disciplina, grazie all'intuizione di questo costruttore del favoloso; per dare vita infine a un originalissimo "prodotto" che racconta una narrazione antica con il linguaggio più moderno e "nuovo" dei generi più "classici" e lontani tra loro (quali il fantastico, il letterario e il scientifico).

Calvino conduce questo indefesso lavoro nell'ottica di una compenetrazione tra l'indagine storica e la considerazione sempre attenta alle costanti antropologiche del comportamento umano.

Un accento particolare viene posto sulla tradizione inerente la regione veneta e quella siciliana, serbatoi vivaci e prolifici di racconti ripresi ed elaborati più volte in diverse raccolte. Vengono presentati alcuni esempi di fiabe nelle loro varianti regionali, come "Il bovaro e la morte", fiaba che viene letteralmente "sviscerata", con un'analisi meticolosa, da Lorenzo Renzi.

Lo schema generico di questa fiaba, come spesso accade, si riscontra in molte altre fiabe e racconti popolari provenienti dai luoghi più disparati e perfino lontanissimi, come la Cina o il Giappone, a testimonianza della circolazione universale che interessa i motivi presenti ora in una o nell'altra fiaba, sebbene espressi di volta in volta tramite un'infinità di variabili dei tipi più diversi.

Nonostante le infinite variazioni e peculiarità nel disegno dei personaggi e nelle soluzioni narrative, gli elementi portanti presenti nelle fiabe conducono, quindi, ai medesimi temi di fondo, rielaborati ora in una direzione ora in un'altra, secondo il contesto nel quale vengono traditi, in tutta l'Europa e anche altrove.

Tra Ottocento e Novecento, dalla Sicilia al Veneto, ogni raccolta, pur con differenti caratteristiche, contribuisce a documentare un vasto patrimonio narrativo (che in quegli anni prosegue grazie all'opera di pochi esecutori orali), rinnovandosi e rielaborando nuove forme espressive nel racconto per immagini cinematografico e nella sperimentazione letteraria.

Viene indagato il contesto della narrazione, che solitamente accompagnava lavori connessi con la vita agricola che si svolgevano in stalle, aie, cortili, risaie e sottoportici, fino al secondo dopoguerra, un po' in tutta Europa.

Ci si sofferma poi sulle diverse modalità di raccolta delle narrazioni adottate nel corso dei lavori di ricerca sul tema della fiaba intrapresi a partire dall'ultimo '800 anche in Italia, con le prime raccolte, facendosi sempre più sistematico e corretto con l'apparire di personalità come Ernesto De Martino, durante il secondo dopoguerra.

Uno degli interventi raccolti nel volume prende in esame la fraseologia tutta particolare presente in molte fiabe, riportando le locuzioni ricorrenti, spesso entrate a far parte di proverbi o detti popolari già nei secoli passati, effettuandone un'analisi comparativa. Il successivo capitolo si sofferma sulla metodologia di indagine e comparazione di fronte alla narrazione di un medesimo racconto originario, espressa in modalità narrative differenti a distanza di tempo, entro un'ottica filologica e soprattutto antropologica.

Pagina: 2/5

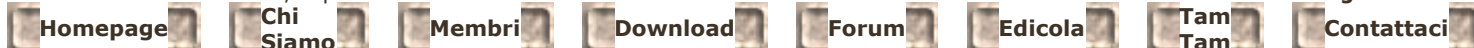
 Pagina precedente (1/5)

Prossima pagina (3/5) 



Benvenuto nella tua Comunità, Ospite

17 Lug 2007 11:05



Menu principale

Argomenti

Antropologia culturale
Antropologia biologica

Sezioni

Notizie
Recensioni
Risorse Web

Strumenti

Cerca nel sito
FAQ
Segnala Anthropos

Survival International

Survival International è un'organizzazione mondiale di sostegno ai popoli tribali. Anthropos supporta Survival con una sezione dedicata. Visita la sezione dedicata a Survival!



Uiki Onlus

L'Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia (UIKI-Onlus) fin dalla sua nascita si occupa soprattutto di fare informazione: in generale sulla questione kurda sia in Kurdistan che in Europa. Anthropos supporta Uiki Onlus con una sezione dedicata, che invitiamo a visitare!



Cerca nel Network

La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004)

Lunedì, 16 Luglio 2007 - 18:11 Inviato da : Kara

Diviene evidente così come i cambiamenti e gli adattamenti che connotano la trasmissione orale delle fiabe rispondano spesso a una sorta di "pressione darwiniana" dell'ambiente, in rapporto anche alle condizioni socio-culturali caratterizzanti un determinato "presente" storico, contemplando le connesse aspirazioni e tensioni, mirante a una narrazione più efficace e capace di raggiungere un maggior uditorio possibile, e comprendente potenziali nuovi "portatori" del suo prezioso patrimonio interno.

Va tenuto nella dovuta considerazione anche il rapporto tra il "narrante" e "il narrato", il "rapporto tra l'universalità dei motivi narrativi, classificabili secondo Indici Internazionali, e l'adattamento della loro ambientazione nella geografia, nel linguaggio e nella storia quotidiana della comunità".

Spesso della stessa fiaba esistono versioni differenti tramandate nelle due forme della tradizione letteraria e della tradizione orale, che corrono lungo due canali ben distinti di trasmissione, entrando in contatto solo temporaneamente e in pochi e fortuiti casi.

E questo problema viene ben evidenziato da Chiara Crepaldi: "...al di là delle trascrizioni più o meno fedeli alla parlata popolare, occuparsi di narrativa orale, in particolare di fiabe popolari, significa affrontare preventivamente una questione cruciale: il rapporto tra le culture dell'oralità e le culture della scrittura."

Non bisogna dimenticare che la narrazione orale non consiste solamente di un testo, che può o meno essere suscettibile di trascrizione, ma viene accompagnato da una nutrita serie di gesti, espressioni, da una mimica eloquente; in pratica quindi risulta arricchita da una sorta di "racconto nel racconto", che si serve del linguaggio non verbale e che nessuna registrazione o trascrizione potrà mai rendere, se non quella cinematografica, che comunque priva l'ascoltatore della presenza "inter-attiva" del narratore.

Inoltre, una narrazione scritta segue modalità espressive già di per sé profondamente differenti, per la natura stessa del mezzo narrativo, da quelle in atto nella narrazione orale, basata quest'ultima esclusivamente sulla memoria, che si deve riagganciare a elementi di riferimento creati nel momento narrativo stesso dal narrante, consistenti per lo più in un "riavvolgimento" ciclico del racconto, col sistema dell'"*incremental repetition*", e utilizzando espedienti particolari legati esclusivamente all'azione narrante e al rapporto con l'uditorio.

Paolo Peruch, nel suo intervento, sottolinea addirittura la funzione terapeutica che l'atto del ricordare e narrare fiabe e favole può svolgere nei confronti dell'abbattimento psicologico che così spesso s'impadronisce degli anziani, come egli stesso ha potuto osservare nella sua veste di ascoltatore e raccogliitore di narrazioni durante le sue ricerche e i suoi studi.

L'azione formativa e terapeutica delle fiabe nei confronti dei bambini è già stata affrontata e approfondita in precedenti studi dedicati a opera soprattutto di Bruno Bettelheim.

Le diverse parti in cui il volume è articolato gettano luce sulla storia e sulla filologia precedente all'opera dei fratelli Grimm; sulla tradizione veneta e sulle raccolte regionali prima e dopo Calvino; sulla tradizione europea ed extraeuropea; sulla sopravvivenza e l'innovazione dei linguaggi in cui la fiaba si espande, in un prezioso itinerario che, attraverso confronti bibliografici e testuali, talvolta molto sottili, sempre rigorosamente verificabili, perlustra materiali inediti o poco noti (o solo recentemente riscoperti) e permette di riconoscere la persistenza degli intrecci, la vitalità dei personaggi e la loro trasmissione.



Antrocom Network

Antrocom Journal
Associazione Antrocom

...narrazione.

Alle raccolte regionali, alcune già pubblicate nell'Ottocento, si affiancano raccolte recentemente studiate, come le *"Fiabe siciliane"* raccolte dell'etnologa Laura Gonzenbach (1842-1878), di cui si parlava sopra, la pressoché sconosciuta raccolta di fiabe vicentine *"Wolsmärchen aus Venetien"* degli austriaci Widter e Wolf, e il repertorio veronese delle "rosarie" dell'avvocato Ettore Scipione Righi (1833-1894), un giacimento di 230 racconti trascritti con fedeltà al parlato, di cui l'editore vicentino Colla ha già pubblicato i due primi volumi.

Raffinate indagini che permettono di partire per condurre una ricerca che si ponga per fine ultimo una migliore comprensione del panorama della fiaba italiana, tramite uno studio sistematico che ne consenta la piena valorizzazione in una sorta di rivincita immaginaria, un'alternativa di valore alle grandi raccolte europee.

Uno degli ultimi capitoli si impernia sulle pubblicazioni a fascicoli, poco indagate negli studi sull'editoria e la stampa, ma che hanno rivestito invece una notevole importanza nella diffusione della cultura in Italia, cui afferiscono pure le uscite relative all'iniziativa editoriale delle "Grandi Fiabe" e delle "Fiabe sonore", che, a differenza delle prime, prevedono una drammatizzazione a più voci, e che molti di noi ricorderanno quali piacevoli compagne d'infanzia, nell'ambito di una ricca offerta di editoria per ragazzi che, a partire dal secondo dopoguerra, vede comparire nelle nostre edicole anche molti fumetti e riviste per bambini e ragazzi, tra cui i celebri "Tex", "Zagor" e "Linus".

Il patrimonio favolistico, in questo caso di studio, si vede proposto attraverso modalità nuove, in un luogo che non è quello convenzionale della libreria, ma più "aperto" e meno formale: l'edicola.

"Le favole tradizionali, quando vengono proposte in edicola, mettono a confronto un contenuto antico, quello tratto dalla favola, appunto, con le aspettative contemporanee. Sarà interessante vedere quanto quel contenuto tradizionale e irrimediabilmente datato venga influenzato da aspettative che non potevano essere previste al sorgere della fiaba stessa."

Ed è questo ciò che cerca di comprendere Mirco Zago nel suo intervento.

Le "Fiabe Sonore" hanno venduto migliaia di copie nelle loro diverse edizioni nel corso di 40 anni, *"e ciò significa che due successive generazioni di bambini hanno conosciuto, in una parte rilevante, il patrimonio favolistico tradizionale proprio grazie a quest'opera."*

Di questa particolare iniziativa vengono esaminate le modalità di presentazione del contenuto, anche dal punto di vista grafico, non trascurabile, considerato lo spazio che viene dedicato all'illustrazione.

Una permanenza significativa rispetto alla tradizione è quella del narratore: tutte le fiabe vengono raccontate dalla stessa voce narrante, che costituisce, dunque, una sorta di filo conduttore, e ci sono fiabe nelle quali il "cantastorie" entra in gioco, interagendo ora con i personaggi, ora con gli ascoltatori, riproponendo un modello che si avvicina al narratore tradizionale.

"Ma, quale che sia la funzione del narratore, la preoccupazione è rivolta a depotenziare gli elementi più negativi del racconto, riequilibrando il valore morale del significato della fiaba."

Attraverso l'analisi della sola fiaba esemplificativa di "Cenerentola" viene reso leggibile questo intento, ravvisabile in molteplici momenti narrativi: vengono cancellati gli elementi più cruenti, "malvagi", inquietanti, inaccettabili da parte di una morale odierna formalmente condivisa, soprattutto riguardo l'ambito dei rapporti familiari, eliminando ogni eccessiva carica di violenza nei protagonisti, e rendendo sempre vittoriosa la bontà, mentre i malvagi si pentono.

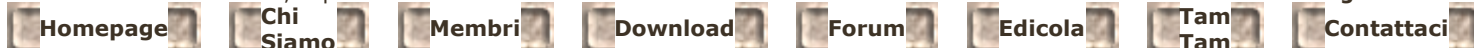
Ma *"questa vittoria del bene sul male avviene senza una vera tensione, senza la necessità di un intervento volontario."*

È il fine educativo che "ruba la scena" all'autenticità del racconto, privato delle maggiori tensioni, quasi a contentare le aspettative di una società che si vorrebbe effettivamente priva di tensioni e conflitti. Le fiabe sono così più verosimili ed eleganti, ma anche meno "veritiere" e meno utili per le necessità dei bambini: *"Se le fiabe hanno la funzione di aiutare i bambini a superare i propri incubi, occorre che la traccia di salvezza che esse possono indicare non venga definitivamente smarrita."*



Benvenuto nella tua Comunità, Ospite

17 Lug 2007 11:06



Menu principale

Argomenti

Antropologia culturale
Antropologia biologica

Sezioni

Notizie
Recensioni
Risorse Web

Strumenti

Cerca nel sito
FAQ
Segnala Anthropos

Survival International

Survival International è un'organizzazione mondiale di sostegno ai popoli tribali. Anthropos supporta Survival con una sezione dedicata. Visita la sezione dedicata a Survival!



Uiki Onlus

L'Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia (UIKI-Onlus) fin dalla sua nascita si occupa soprattutto di fare informazione: in generale sulla questione kurda sia in Kurdistan che in Europa. Anthropos supporta Uiki Onlus con una sezione dedicata, che invitiamo a visitare!



Cerca nel Network



La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004)

Lunedì, 16 Luglio 2007 - 18:11 Inviato da : Kara

E la "censura" che è stata operata sul contenuto di molte delle fiabe più conosciute ha privato spesso il racconto stesso delle proprie caratteristiche più profonde e salienti relative alla sua funzione "catartica" e di rielaborazione; si può affermare che questo abbia inficiato la sua capacità di "parlare" al di là delle parole alla percezione dell'individuo, non consentendo di promuovere una vera e propria interazione profonda del testo narrativo con il fruitore.

Il linguaggio della fiaba è simbolico: oggetti, azioni, luoghi, tempi non assumono valore per se stessi di tipo referenziale, ma rimandano a un valore altro. È questo linguaggio simbolico a raggiungere la sfera più profonda del lettore-ascoltatore: quella dell'emozione e dell'inconscio. La fiaba, dunque, si presta a molti livelli di lettura, alcuni dei quali inconsci e molto profondi, strettamente individuali.

L'elemento "fiaba" è impregnato di motivi e sviluppi multiformi e inesauribili, che scaturiscono direttamente dall'esperienza umana e dall'inconscio collettivo.

Tramanda e racconta l'essenza dei fondamenti della saggezza popolare; in modo simbolico e inconscio, rappresenta rapporti familiari, riti di passaggio, paure ancestrali e necessità di un loro superamento, la presenza di esseri soprannaturali, positivi come demoniaci, metafore dell'inespresso e dell'indicibile. *"Per quanti sforzi interpretativi vengano fatti - scrive Verena Kast - soltanto una parte del tesoro che si cela nelle fiabe, si lascia portare alla luce; un'altra parte rimane nascosta e stimola e rinnova il dibattito".*

L'intervento di Antonio Costa pone al centro del suo discorso una favola moderna, espressa attraverso i nuovi linguaggi multimediali servendosi di multiformi relazioni di intertestualità: "Io non ho paura" di Gabriele Salvatores.

Ricavata dal romanzo di Niccolò Ammaniti, Costa pone in risalto le peculiarità di un lavoro condotto su un supporto come il DVD, con tutte le opzioni che esso consente, compresa la possibilità di avere prontamente davanti a sé il commento e gli interventi del regista negli "Extra" accanto all'"*intentio auctoris*", senza doverne andare alla ricerca attraverso un laborioso lavoro di indagine.

Viene analizzato il rapporto tra i diversi linguaggi, la struttura, gli espedienti per rendere l'atmosfera e le ambientazioni fiabesche, gli elementi fantastici e quelli fiabeschi, prevalenti, come i richiami referenziali a esperienze di lettore e regista di Salvatores stesso, più o meno espliciti nell'ambito della "fiaba cinematografica".

Il capitolo conclusivo, che introduceva la discussione nel corso del Convegno, si apre con una nostalgica disamina di quanto le "voci" narranti, appartenenti a persone quasi "mitiche", portatrici di un patrimonio immenso e variabilissimo, riescano a sommuovere l'animo di chi le ascolta con dedizione, per poi soffermarsi sulle figure delle "fate" e della loro essenza, con un richiamo ineludibile alle tre Parche, che segnano il "Destino", elemento fondamentale, onnipresente nelle fiabe.

Questo volume è espressione di un lavoro che nasce dal bisogno di indagare il paesaggio variegato della fiaba, tracciato profondamente dalla cultura popolare, dalla letteratura orale, dal linguaggio letterario per approdare alle forme della fiction, alla rete di relazioni intertestuali e intermediali che caratterizzano i linguaggi attuali.

Search Custom Search

Antrocom Network

Antrocom Journal
Associazione Antrocom

La centralità del testo narrativo mantiene la propria importanza, ma viene sottolineata l'importanza del narratore, insieme esecutore e coautore del testo, che continuamente lo rinnova, con la stessa azione del raccontare, rendendolo vivo in quanto raccontato.

La figura del narratore spazia da quello interno alla cornice in Basile, al *conteur* di stalla e di piazza, con uno sguardo agli anonimi narratori incarnati nelle figure di contadini, girovaghi, balie e comari, fino al flusso continuo di voci della magica piazza Jemaa El Fna di Marrakech, in cui continuano le sfide dell'oralità per far sopravvivere quello "straordinario patrimonio immateriale" legato alla rappresentazione, che oggi rischia di scomparire.

Viene esplorato il contesto narrativo in cui resistono gli ultimi cantastorie "padano-veneti", decisi a non interrompere quella sospensione magica del narrare che provoca straniamento e sorpresa, a non spezzare "la grande catena di racconti" che permette la trasmissione di esperienza e memoria.

"L'arte di narrare storie - dice Walter Benjamin in una tra le sue pagine più belle - è sempre quella di saperle rinarrare ed essa si perde se le storie non sono più ritenute".

Godibilissimi i brani tratti da fiabe note e meno note nelle loro versioni più genuine, nei diversi dialetti, che le coloriscono di una nota vivace e molto particolare.

Molto interessante, poi, la ricostruzione, tramite diverse tracce, minute, appunti e scambi epistolari, del percorso della ricerca, a partire dall'ascolto del racconto dalla fonte in dialetto, agli appunti, poi alla rielaborazione e alla stesura finale, puntualmente verificata insieme al narratore.

Questo percorso denota una grande puntualità e fedeltà nella restituzione dell'originale narrazione, perfino rispettando eventuali intercalari, esclamazioni dialettali, ripetizioni, un metodo d'indagine scrupoloso e scientificamente corretto, sorretto da una grande passione di fondo.

Nel corpo di ogni capitolo, l'apparato delle note al testo è davvero dettagliato e spesso, oltre che in nota, anche in chiusura dei capitoli, viene fornita una ricca bibliografia che vuole accompagnare il lettore verso un approfondimento che si presta a più livelli d'indagine, dal più generico al più fine e dettagliato.

Pagina: 4/5


[← Pagina precedente \(3/5\)](#)

[Prossima pagina \(5/5\) →](#)

La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004) | Login/crea un profilo | 0 Commenti

Soglia Visualizza Ordine

I commenti sono di proprietà dei legittimi autori, che ne sono anche responsabili.

-  [Homepage](#)
-  [Chi Siamo](#)
-  [Membri](#)
-  [Download](#)
-  [Forum](#)
-  [Edicola](#)
-  [Tam Tam](#)
-  [Contattaci](#)

Antrocom 2007© - p. iva 09210881000

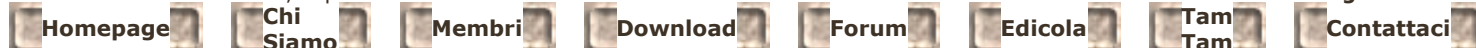
Antrocom is a nonprofit organization for anthropological studies. All contents, except where otherwise noted, are licensed under a [Creative Commons License](#). All logos and trademarks in this site are property of their respective owner. The comments are property of their posters, all the rest by ©2006-2007 Antrocom. This web site was made with [MDPro](#), a content management system written in PHP. MD-Pro is free software released under the [GNU/GPL](#).





Benvenuto nella tua Comunità, Ospite

17 Lug 2007 11:06



Menu principale

Argomenti

Antropologia culturale
Antropologia biologica

Sezioni

Notizie
Recensioni
Risorse Web

Strumenti

Cerca nel sito
FAQ
Segnala Anthropos

Survival International

Survival International è un'organizzazione mondiale di sostegno ai popoli tribali. Anthropos supporta Survival con una sezione dedicata. Visita la sezione dedicata a Survival!



Uiki Onlus

L'Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia (UIKI-Onlus) fin dalla sua nascita si occupa soprattutto di fare informazione: in generale sulla questione kurda sia in Kurdistan che in Europa. Anthropos supporta Uiki Onlus con una sezione dedicata, che invitiamo a visitare!



Cerca nel Network

La fiaba e altri frammenti di narrazione popolare. Atti del Convegno internazionale di studi (Padova, 1-2 aprile 2004)

Lunedì, 16 Luglio 2007 - 18:11 Inviato da : Kara

Il volume mostra infine come la fiaba resista, reincarnandosi in innumerevoli vite (illustrazioni, editoria, teatro, cinema), e come essa continui a preservare il proprio spessore simbolico, metaforico e raffigurativo anche nella fiction, quasi si trattasse proprio della sua nuova continuazione di storia, che le permette di proteggere quei contenuti arcaici che in essa si agglutinano e che rappresentano la storia primigenia e gli archetipi dell'umanità.

Indice

Presentazione

Carlo Donà, *La Ponzela gaia* e le forme medievali di AT 401.

Giancarlo Alfano, "Io stongo canna aperta pe' scortare". L'oralità nel *Cunto* de li cunti di Giambattista Basile.

Bernhard Lauer, Note sui fratelli Grimm e l'Italia.

Laura Brancato, *I Volksmärchen aus Venetien* di Georg Widter e Adam Wolf

Luciano Morbiato, Un raccoglitore di Fiabe veneziane prima del Bernoni ovvero il plagiaro benefico.

Luisa Rubini, "Che bella sta signora, che me l'ha fatta dire": la raccolta di Laura Gonzenbach.

Giovanni Viviani, La raccolta delle fiabe del Fondo Righi della Biblioteca Civica di Verona.

Renato Nisticò, *Calvino magico: la fiaba come destino*.

Lorenzo Renzi, *Il bovaro e la morte: una vecchia fiaba veronese e il suo contesto universale*.

Giuseppe Giacobello, *Frontiere mitiche: leggende plutoniche e fiabe del sottosuolo*.

Manlio Cortelazzo, *Locuzioni da fiabe e novelle*.

Giancorrado Barozzi, *Due narratrici per un eroe: considerazioni sulla replicazione nel folklore*.

Paolo Peruch, *Fiabe e narratori di Vittorio Veneto: note di un ricercatore sul campo*.

Chiara Crepaldi, *Fiabe e narratori in Polesine*.

Dan Octavian Cexpraga, *Lo stile orale dei narratori popolari di fiabe*.

Edit Rózsavölgyi, *Fiabe ungheresi tra narrazione popolare e raccolte erudite*.

Roberto Andreatta, *La fiaba transilvana del principe Mirkó*.

Ouidad Tebbaa, *Narratori della piazza Jemaa el Fna*.

Mirco Zago, *Fiabe in edicola: la traccia smarrita*.

Antonio Costa, *Le immagini migranti: intertestualità e componenti fiabesche in Io non ho paura di Salvatore*.

Giuliano Scabia, *Fata filata: il tesoro dei racconti*.

Indice dei nomi

Laura Anania

Pagina: 5/5

← Pagina precedente (4/5)